

La Repubblica

Le surreali peripezie di un nuovo Jacques Tati

di Daria Galateria

Se Jacques Tati avesse 29 anni, sarebbe Monsieur, il protagonista del romanzo di Jean-Philippe Toussaint. Trasognato e educatissimo, il ragazzo schiva le trappole dell'esagitata vita moderna a Parigi, così creando piccoli esilaranti equivoci e molto sconcerto. E se lo facesse apposta? Perché, in ascensore col direttore generale, gli chiede regolarmente a che piano va? E perché fissa pensoso le maschere africane alle pareti mentre una signora probabilmente procace si leva la pelliccia e si siede in posizione insinuante? Per gentilezza, Monsieur aiuta un vicino a scrivere un trattato di mineralogia, i cui capitoli si inseriscono naturalmente col loro nitore tecnico nella laconica vita quotidiana di Monsieur — che a volte prende una sedia e si sistema sul tetto a guardare il firmamento. Accostato a Beckett e etichettato tra gli "Impassibili", eredi del Nouveau Roman, Toussaint nel 1989 ha trasferito la comicità poetica di Monsieur (che è del 1986, solo ora tradotto in Italia) in un film in bianco e nero — con il bel Dominic Gould, sorta di sognante Buster Keaton. Ma attenzione: Monsieur guadagna bene, e trova l'amore. Forse siamo noi, gli ansiosi creduli nel mondo esterno, a essere ridicoli.

MONSIEUR di Jean-Philippe Toussaint

Portaparole, traduzione di Stefano Lodirio, pagg. 84, euro 12